

Dice Azaria:

« Breve lezione dato il tuo stato¹. E dovrebbe essere tutta per te perché veramente la tua umanità, continuamente messa a prova dalle altrui umanità non buone, potrebbe desiderare di vendicarsi. No, anima mia. Tu vedi che Dio fa già le sue vendette e le tue parti sono sue. Perciò lasciali fare. E tu "vinci col bene il male". Se poi non saranno vinti, i carboni ardenti saranno sul loro capo mentre tu arderai delle mirifiche fiamme dell'amore.

Ma per tutti ecco la lezione di Paolo. Lezione di umiltà, di carità, di pace e di misericordia.

Siate saggi per amore di Dio solo, non per averne lode dagli uomini e tanto meno da voi. Nessuno è buon giudice di sé stesso o dei fratelli, perciò non giudicate né voi stessi né i fratelli. C'è chi giudica per tutti. Ma il bene vostro non sia unicamente fatto per voi, ma la vostra vita sia come una luce nel mondo, una luce buona che illumina e invoglia altri a fare ciò che voi fate e che persuade molti alla santità della Religione².

"Vedete come si amano?!!" dicevano i pagani dei primi cristiani³. Fate che lo si dica anche ora. Penate che è più lesiva alla religione l'apatia, i difettucci continui, o le ipocrisie aperte dei falsi o deboli cristiani, delle pugnalate violente dei nemici di Dio. La religione e la Chiesa sono lese dalla tiepidezza dei fedeli più che dall'aggressione dei nemici⁴.

Non fate della confessione un'arma di partito. Vedete ciò che avvenne quando Israele fece della confessione ebraica uno strumento politico⁵. Non date mai le cose sante per usi profani⁶. Ma sibbene siate santi anche nella vita pubblica perché non prevalgano le forze oscure e sia difesa la morale e la Fede.

Operate. Senza clamori inutili, ma con fatti reali e buoni. Non odiate, ma perdonate e abbiate amico Dio⁷, che senza Dio inutilmente vi agitate per fare. Siate cristiani, in una parola. Sempre. In tutto. Non ci sono due vite: quella delle ore di culto e l'altra usuale⁸. Ve ne è una sola, e non potete essere veri cristiani se lo siete solo per l'ora della Chiesa. Cristiani nella casa e nell'ufficio, ai negozi e agli svaghi, negli affetti e nei guadagni, onde non sia la vostra vita una menzogna che Dio guarda con sdegno.

Il piccolo Giovanni è oggi sfinito. Carità al suo languore. E ugualmente sia gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo ».

¹ Forse il motivo di questo speciale stato o sfinimento dell'Inferma potrà apparire dall'Epistolario o dagli altri scritti autografi valtortiani, tuttora inediti.

² vedi: Matteo 5, 14-16; Marco 4, 21-23; Luca 8, 16-18; 11, 33-36; (Giovanni 8, 12).

³ Allude alla famosa affermazione di Tertulliano, antico ed illustre scrittore ecclesiastico latino, che si legge in Apologeticum, cap. 39: in MIGNE, Patrologia latina, tom. 1, col. 534; Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum, vol. 69, p. 92; Corpus Christianorum, vol. 1, p. 151.

⁴ Esattissimo, come appare dalla storia e dall'esperienza quotidiana. Quanto alla tiepidezza, vedi: Apocalisse 3, 14-22. Vedi anche: S: THOMAS AQUINAS, Summa theologica, secunda secundae, quaestio 35.

⁵ Non è chiaro se qui si alluda ad avvenimenti dei tempi biblici o post-biblici; se biblici, forse vi potrebbe essere allusione a guerre narrate nei libri oppure a guerre e alleanze raccontate dai libri dei Maccabei.

⁶ Allusione a: Matteo 7, 6; 15, 21-28; Marco 7, 24-30.

⁷ vedi: Giovanni, 15, 12-15; (Luca 12, 4).

⁸ vedi, per esempio: Matteo 6, 24; Luca 16, 9-13.